



## La ricerca nelle scuole di Dottorato in Italia. Dottorandi e Docenti a confronto

LEONARDA LONGO

**D**urante i giorni del III Seminario svolto a Roma, nei giorni 25-26-27 giugno 2009, tutti i dottorandi partecipanti hanno avuto modo di crescere nella consapevolezza che la formazione di ricercatori competenti nella padronanza dei modelli teorici e delle diverse metodologie di ricerca, per i differenti ambiti del sapere pedagogico e didattico, e quindi capaci di declinare obiettivi, processi e metodologie, implica il possesso di conoscenze e competenze metodologiche atte a promuovere e realizzare attività di ricerca educativa in contesti scolastici ed extrascolastici. I docenti universitari presenti hanno espresso le loro osservazioni sull'adeguatezza delle procedure di ricerca usate da ogni dottorando che ha presentato la propria ricerca. Sono state fornite indicazioni sull'appropriatezza metodologica delle ricerche in corso.

Durante il convegno ci sono state fornite delle indicazioni che hanno arricchito le competenze metodologiche necessarie alla ricerca. Ogni docente universitario presente, da ricercatore esperto, ha aiutato i dottorandi ad identificare i problemi metodologici posti, formulando ipotesi di miglioramento, suggerendo strumenti e strategie più opportune.

Si è più volte insistito sulla opportunità che i dottorandi, per formarsi alla ricerca, sviluppino la capacità di auto-osservazione e perfezionino e diffondano le tecniche che consentono di evitare gli influssi della soggettività nella valutazione delle situazioni, degli stimoli, dei procedimenti e dei risultati. Un dottorando che vuole perfezionare la sua formazione metodologica, servendosi degli apporti della ricerca

scientifico e imparando lui stesso a fare ricerca, dovrebbe seguire ogni volta un percorso così articolato: assunzione delle informazioni, scambi di informazioni e di esperienze con i colleghi, formazione e verifica dell'azione formativa svolta.

Nel presentare le nostre ricerche in corso siamo stati aiutati, grazie alle numerose indicazioni ricevute, a migliorare la consapevolezza che ogni ricercatore, mentre opera, ha bisogno di saper formulare e condurre un piano di ricerca; di saper costruire prove di verifica; di saper progettare ed attuare tecniche di intervento; di saper apprezzare le condizioni per la estendibilità dei risultati conseguiti. In generale le osservazioni dei docenti ci hanno aiutato a riflettere sull'importanza di avere dei chiari riferimenti teorici e delle specifiche metodologie di ricerca.

Si è insistito sul fatto che, per acquisire un'adeguata formazione alla ricerca scientifica, è indispensabile partire dalla profonda convinzione che c'è ancora molto da studiare sui molteplici fattori che interagiscono nel processo educativo; sarebbe pertanto errato mantenere l'atteggiamento di chi crede che, per aver operato sempre nello stesso modo senza problemi, non ha motivo di cambiare.

Nel sottolineare come la conoscenza dei risultati delle ricerche ampli l'esperienza del dottorando, perché accelera la sua formazione e gli dà la possibilità di utilizzare i frutti dell'esperienza altrui per prevedere la possibile evoluzione dei fenomeni educativi, si è sempre ricordato che i risultati sono utili a condizione che se ne conoscano i limiti; infatti, siccome

ogni ricerca viene condotta sempre su un gruppo limitato e caratterizzato di soggetti, i risultati ottenuti forniscono soltanto delle “verità di media” che sono validi per quel gruppo e, parzialmente, anche per altri ad esso molto simili.

Chi frequenta un dottorato non può essere un semplice “consumatore” di ricerche: i risultati di quelle già condotte vanno infatti presi esclusivamente come ipotesi probabili perché costituiscono insieme, una fonte di ipotesi e uno strumento per l’affinamento e per l’articolazione delle ipotesi; ciò costituisce un notevole arricchimento per ogni dottorando perché può così prevedere la possibile evoluzione dei fenomeni educativi che osserva e può formulare delle ipotesi di soluzione dei problemi che deve affrontare.

La riflessione sulle scuole di dottorato è stata molto utile. Dai vari interventi della tavola rotonda, che si è svolta l’ultimo giorno, è emerso che le Scuole di Dottorato sviluppano attività di indirizzo, coordinamento e supporto ai corsi di Dottorato di Ricerca nei settori scientifici previsti; propongono un proprio progetto formativo, mirato ad allargare l’orizzonte culturale e la preparazione dei dottorandi sia in ambito scientifico interdisciplinare sia in ambito sociale; cercano di mettere insieme le forze dei vari atenei ed anche le competenze scientifiche, per migliorare la professionalità dei dottori di ricerca uscenti, assicurando una mobilità, anche interna, e lo sviluppo di progetti comuni, con il contributo di più competenze; attuano iniziative che valorizzano le attività scientifiche dei singoli Corsi di Dottorato favorendo la nascita di accordi di collaborazione con realtà istituzionali; esplicano inoltre attività di coordinamento delle iniziative di collaborazione con Scuole di Dottorato internazionali, allo scopo di consentire l’attuazione di dottorati in co-tutela ed il rilascio di titoli congiunti.

È stato possibile evidenziare alcune caratteristiche comuni delle scuole di dottorato.

1. Nei tirocini i dottorandi sono effettivamente inseriti nei gruppi di lavoro di ricerche in atto.
2. Le attività scelte autonomamente dagli studenti sono autorizzate sulla base di un pro-

getto sostenuto da ipotesi e da un idoneo apparato metodologico, tecnico e bibliografico.

3. La valutazione avviene tramite incontri per la verifica delle competenze acquisite.
4. Le esperienze all’estero sono autorizzate sulla base di progetti sostenuti da fondate ipotesi e idonei apparati metodologici, tecnici e bibliografici.
5. Per la partecipazione a seminari, congressi, convegni ai dottorandi si richiede di presentare relazioni adeguatamente critiche.
6. Gli incontri con docenti visitatori, con ricercatori italiani e stranieri, capi progetto, responsabili di istituzioni di ricerca sono concordati con i dottorandi, sulla base delle disponibilità degli studiosi da incontrare.

Lo schema di attività per le scuole di dottorato dovrebbe fondarsi su tre assi principali: la formazione per la ricerca, le relazioni con l’esterno e la valutazione.

La formazione per la ricerca sicuramente può avere una diffusione generale per tutta la scuola, può essere transdisciplinare, per sviluppare le competenze trasferibili, ritenute essenziali anche a livello europeo, cioè quelle che non sono relative solo alla disciplina oggetto della propria formazione scientifica; su di essa si innesta la formazione metodologica specifica per il campo disciplinare proprio del singolo dottorando.

L’altro asse è quello delle relazioni con l’esterno; questo è forse l’asse principale che può dar effettivamente valore allo strumento “scuola di dottorato”. Le relazioni con l’esterno significano una maggiore internazionalizzazione, quindi una mobilità in tutti i sensi, inclusa quella tra pubblico e privato, l’attivazione di co-tutele con enti e istituzioni straniere, di convenzioni, di consorzi che però devono permettere un vero e proprio scambio culturale.

Il terzo asse di attività proposto per le scuole di dottorato è la valutazione. La valutazione esterna è molto importante ma non è sufficiente: ogni scuola deve stabilire internamente i propri indicatori e deve in qualche modo valutarsi internamente per poi sottoporsi alla valutazione esterna. L’accertamento del profitto dei dottorandi avviene sia nel corso, sia al termine di ciascun anno accademico. In relazione alle singole proposte didattiche e alle attività

di tirocinio, i docenti che ne sono responsabili verificano la qualità della partecipazione di ciascuno.

Nelle varie sedi sono inoltre organizzate apposite iniziative di ricerca, alle quali i dottorandi sono chiamati a collaborare nelle diverse fasi di impostazione, attuazione, verifica, discussione. Sono richieste periodicamente relazioni scritte sulle attività svolte. Al termine di ciascun anno il Collegio valuta il livello di preparazione conseguito dai dottorandi in vista dell'ammissione all'anno successivo.

Il primo anno di dottorato è dedicato all'approfondimento teorico della problematica di ricerca di interesse del dottorando, con lo studio della letteratura rilevante e la messa a punto di uno specifico disegno di ricerca. Il secondo e il terzo anno sono dedicati alla realizzazione della ricerca e alla stesura della tesi finale.

Spesso, oltre alle relazioni valutative predisposte dal tutore del dottorando, i singoli lavori sono proposti alla revisione critica di studiosi italiani e stranieri, competenti sui problemi affrontati. Il dottorando è ammesso alla prova

finale se tutti i giudizi, compreso quello riassuntivo espresso dal Collegio dei Docenti, sono favorevoli.

Da più parti nel nostro Paese è stata ribadita la necessità di colmare la carenza di strutture dedicate alla ricerca empirica e sperimentale in campo educativo, indispensabili a sviluppare quelle competenze che si ritengono essenziali per il progresso dei sistemi formativi.

Sono stati infine evidenziati alcuni problemi ancora aperti come: migliorare la qualità del dottorato di ricerca; valorizzare la professionalità del dottore di ricerca; stimolare gli investimenti finanziari sul dottorato; innalzare la qualità delle scuole di dottorato in Italia.

Per il tipico ricercatore italiano, che in generale è un po' individualista, magari bravo, ma più focalizzato sul proprio gruppo di ricerca e che ha già ottime collaborazioni con l'estero, la scuola di dottorato sembra in alcuni casi una limitazione alla libertà di ricerca. Questo tipo di mentalità deve evolvere verso forme più ampie di cooperazione.

